ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 152
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO 31 Luglio
DOMENICA
1 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta - Divertimenti - Opacificazione: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 283, telefoni 43-420 - 43-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge principio fondamentale della ricostruzione

Lo Stato degli italiani

Il Governo del Maresciallo Badoglio, si è detto, si trova innanzi a tre compiti fondamentali: assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico; continuare la guerra in difesa del territorio invaso della Patria; preparare il ritorno alla piena normalità della vita civile e politica della Nazione in un regime di ripristinata libertà.

Soffermiamoci oggi sul terzo ed ultimo compito. Apparentemente potrebbe sembrare il più semplice. L'uomo della strada, abituato a ragionare superficialmente, è indotto a ritenere che così sia; è indotto a pensare che il trapasso dal vecchio regime al nuovo sia cosa da attuarsi con la rapidità del «fiat» biblico. Come girare la chiavetta di un interruttore. Le libertà costituzionali di riunione, di associazione e di stampa sono state soppresse? Si faccia una legge che le ripristini, abrogando tutte le leggi, norme, disposizioni che contrastino con esse, e tutto tornerà come prima.

Nulla di più lontano dalla verità. Se il Governo di Badoglio emanasse una legge simile, l'Italia non avrebbe la libertà, ma il caos e l'anarchia, che della libertà sono il rovescio violento, la negazione assoluta. La ragione è evidente. Il fascismo, insediatosi al potere oltre vent'anni fa, aveva una propria dottrina. Ognuno la giudichi come vuole, ma l'aveva. A questa dottrina aveva ispirato, su questa dottrina aveva costruito la sua vasta azione legislativa, trasformatrice *ab imis* dell'ordinamento statale preesistente. Era un regime che amava proclamarsi rivoluzionario: e bisogna riconoscere anche che lo è stato. Ha demolito e riedificato. Il fatto che abbia demolito a torto e riedificato male nulla toglie alla verità di quest'affermazione, che corrisponde ad un dato di nozione comune.

Il risultato è questo: che oggi la vita nazionale, cioè la vita di quarantacinque milioni di italiani, non ha e non conosce, in ogni campo di attività — politico, sociale, sindacale, economico, culturale e via dicendo — altra disciplina, altro regolamento, che non siano quelli delle leggi e delle istituzioni fasciste. Leggi e istituzioni antiliberali, e quindi basate sul cosiddetto principio dell'investitura dall'alto, il quale, secondo la teorica degli scrittori fascisti, rappresentava il magico toccasana di tutti i difetti dell'ordinamento preesistente.

Ebbene questo complesso di leggi e di istituzioni — complesso veramente gigantesco, perchè il fascismo non conosceva limiti ai propri interventi regolatori — non può essere rovesciato come si rovesciano le tasche dei pantaloni. Se noi oggi pretendessimo di risolvere il problema sostituendo semplicemente al principio dell'investitura dall'alto quello dell'investitura dal basso, non faremmo che provocare il crollo di tutto il sistema, prima di avere un altro sistema da sostituire a quello crollato. Faremmo come colui che demolisse la sua vecchia casa prima di essersi costruito la nuova. Commetteremmo insomma il più funesto degli errori, lasciando il paese senza leggi e senza disciplina, e paralizzandone ogni attività.

Altro dev'essere il metodo, ed è quello a cui saggiamente si attiene il Governo. Aggiungiamo che è il metodo stesso che seguì il fascismo, dopo la conquista del potere, nella sua azione riformatrice. Anche il fascismo governò inizialmente con le leggi dello Stato liberale, di cui si era impadronito, modificandole gradualmente una per una. Noi dobbiamo percorrere a ritroso lo stesso cammino. Rivedere legge per legge, istituto per istituto e adattarli o sostituirli come vuole lo spirito dei tempi nuovi. Bisogna persuadersi, come già scrivemmo, che qualsiasi legge, anche la più imperfetta e la più iniqua, è sempre preferibile all'assenza di ogni legge. Rappresenta sempre un principio di ordine costituito, e tra un ordine, qualunque esso sia, e il disordine, non c'è cittadino che possa esitare a fare la sua scelta.

Prendiamo un esempio. Oggi i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori sono regolati dai contratti stipulati dalle associazioni sindacali fasciste. L'ordinamento sindacale fascista, come tutti sanno, non ammetteva la libera elezione dei propri rappresentanti da parte degli organizzati, o meglio la ammetteva in teoria ma la negava in pratica. Quei contratti non realizzavano quindi o non realizzavano che in maniera molto imperfetta le aspirazioni delle classi lavoratrici, ed erano opera di funzionari nominati dall'alto. Nessun dubbio che, in un prossimo avvenire, saranno ripristinate le elezioni previste del resto da precise disposizioni, rimaste lettera morta, dalla stessa legge del 3 aprile 1926, in tutte le organizzazioni professionali di categoria, e che i dirigenti liberamente scelti dagli interessati provvederanno alla stipulazione di nuovi contratti. Ma, intanto, se si abrogassero di colpo tutti i contratti di lavoro vigenti, non otterremmo nulla. Peggio, otterremmo di lasciare i lavoratori del tutto indifesi in balia dell'egoismo padronale. La situazione attuale in questo campo non può essere modificata d'un tratto. I contratti attuali rappresentano pur sempre un freno all'arbitrio dei datori di lavoro: dobbiamo mantenerli in vita fino a che non ne avremo dei nuovi, più equilibrati ed efficaci, da far valere.

Lo stesso ragionamento può essere applicato agli altri settori, e la conclusione permane immutata: bisogna rispettare tutte le leggi, qualunque esse siano, fino a che sono in vigore, vale a dire fino a che non risultino sostituite o modificate. Nessuno è autorizzato a comportarsi diversamente, e chi tentasse di farlo dovrebbe imparare a proprie spese di essersi ingannato sulla portata di quello che è avvenuto la notte di domenica scorsa. Dovrebbe accorgersi che il Sovrano ha liquidato il vecchio regime per attuarne gradatamente uno nuovo, non per ridurre il popolo alle condizioni di un'orda primitiva, o per lasciarlo in balia della legge della giungla.

Del resto il nuovo Governo non sta inoperoso. Se pensiamo che appena una settimana è trascorsa dalla caduta del regime fascista, dobbiamo riconoscere che già un passo importante è stato fatto. Il primo obiettivo, raggiunto dal Maresciallo Badoglio, è stato quello di restituire allo Stato ed alla legge la loro imparzialità. Con i suoi ordinamenti discriminatori e preferenziali, il fascismo aveva creato una doppia cittadinanza, una maggiore, che riguardava gli iscritti al partito, una minore, che era quella dei non iscritti. La prima a sua volta prevedeva preferenze e discriminazioni a favore di determinati gruppi, in possesso di particolari titoli, a cui incliva il godimento di più ampi diritti civili e politici. Lo Stato veniva meno alla sua imparzialità, e i cittadini avevano cessato di essere uguali di fronte alla legge. Oggi tutto ciò non è più che un ricordo. Non si tratta di una piccola conquista aver demolito in sette giorni lo Stato di parte, aver restituito lo Stato a tutti i cittadini. Il resto verrà; e non tarderà a venire.

Il Governo spagnolo prende le vacanze

Madrid, sabato sera.

Il Governo spagnolo se n'è andato in ferie per poco tempo. Tutti i ministri del Gabinetto lasceranno prossimamente la Capitale spagnola e le vacanze del Parlamento dureranno dall'inizio di agosto a fine settembre. Il generale Franco partirà con la sua famiglia per la sua proprietà di campagna in Galizia all'inizio dell'agosto.

Dragamine all'opera lungo le nostre coste

Una flottiglia di dragamine in partenza per una missione di rastrellamento lungo un tratto costiero

Sul fronte siciliano

L'attacco sviluppato dal nemico contenuto con aspra lotta

Ventidue aerei avversari abbattuti

Bollettino n. 1162

Il Comando Supremo comunica:

Contro il nostro schieramento in Sicilia il nemico sviluppa, con l'impiego di forze fresche e con il poderoso appoggio dell'arma aerea, la sua azione offensiva, contenuta in aspra lotta dalle truppe italiane e germaniche.

Nei violenti combattimenti dei giorni precedenti si è segnalato per valore e tenacia il Raggruppamento Motocorazzato al comando del colonnello Goffredo Rizzi da Cesena.

Sono stati distrutti dalla caccia dell'Asse e dalle batterie contraeree sedici velivoli anglo-americani, dei quali dieci in Sardegna, due in Sicilia, due nell'Egeo e due in Grecia.

Nel cielo del Lazio nostri cacciatori intercettavano ieri una formazione avversaria, abbattendo senza proprie perdite quattro quadrimotori e due bimotori.

Generale AMBROSIO

ULTIMA ORA

Nuove disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, sabato sera.

Con provvedimento di prossima emanazione il R. D. L. 17 febbraio 1942, n. 151, che ha adeguato alle esigenze dell'attuale stato di guerra le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali e sull'ordinamento del R. Esercito, saranno apportate le seguenti aggiunte o varianti:

riduzione per il periodo dell'attuale guerra della permanenza minima nel grado di sottotenente in servizio permanente da due a un anno per i sottotenenti con carriera normale e da 4 a 2 per i tenenti con carriera limitata al grado di capitano. Anticipazione al 1.o gennaio 1943 dell'inizio delle promozioni dei tenenti appartenenti ai ruoli con carriera limitata al grado di capitano così da attuare gli organici previsti dalle tabelle ora in vigore negli anni dal 1943 al 1953, anzichè negli anni dal 1949 al 1959. Integrazione delle norme che regolano le modalità di rientro nei ruoli di provenienza degli ufficiali dei ruoli di mobilitazione in modo che le norme stesse possano trovare subito attuazione nei riguardi degli ufficiali che a suo tempo hanno presentato domanda per ottenere il rientro in patria.

LE PENSIONI AI MILITARI

La concessione di anticipi

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Guerra comunica che con provvedimento in corso viene disposta la immediata concessione di una anticipazione sulle pensioni a partire dal mese successivo a quello della cessazione dal servizio dell'ufficiale, sottufficiale o impiegato. Analogo trattamento viene fatto alla vedova o agli aventi diritto, nel senso che entro un mese dal decesso la vedova o gli aventi diritto potranno riscuotere una anticipazione sulla pensione di riversibilità loro spettante.

Con le stesse norme saranno regolate le pensioni dei funzionari e impiegati civili.

Adeguamenti in corso

La legislazione sindacale nel nuovo ordine del Paese

La liberazione dei condannati politici

Roma, sabato sera.

A proposito delle direttive seguite dal Governo circa la liberazione dei detenuti politici e dei confinati di polizia, si osserva che non si tratta, questa volta, di uno di quei gesti di clemenza che nei giorni lieti della Nazione arrivano i grigi cancelli del carcere e facevano beneficiare della generosità sovrana un determinato numero di condannati per reati di pensiero. Si tratta di un atto di giustizia riparatrice, la cui portata politica e morale non ha bisogno di essere sottolineata.

Misure necessarie

Scrive al riguardo il «Messaggero»: «Il pensiero, l'elucubrazione scientifica e filosofica, il dibattito delle idee, la critica onesta, ispirata al nobile ideale del pubblico bene, lungi dall'essere delitti, sono lievito del progresso civile dei popoli, sono la condizione e la ragione stessa della libertà. Nell'Italia rinata alla libertà, restituita alla sua dignità di culla del diritto, il delitto politico tornerà ad essere considerato e trattato come le più moderne dottrine criminologiche insegnano; e tutti quegli istituti che lo disciplinano e lo puniscono — preventivi come gli istituti di polizia e repressivi come le sanzioni penali — dovranno ispirarsi a criteri di mano liberalismo e dovranno assicurare i cittadini, attraverso le necessarie garanzie processuali, contro ogni arbitrio e contro ogni persecuzione».

Lo stesso giornale rileva che il lodevole provvedimento preso circa la liberazione dei condannati politici sarebbe senza dubbio incompleto, se non fosse seguito da una logica disposizione, la quale permettesse a tutti coloro che, arrestati in Francia dopo l'avanzata delle nostre Armate, vennero, su ordine del decaduto governo, tradotti in Italia, onde poter raggiungere al più presto le rispettive famiglie, rimaste al di là dei confini. La cosa è semplice e per ottenerla basterà prendere in tempo utile tutte le disposizioni per munire delle persone di documenti necessari, i quali permettano loro di ripassare la frontiera».

Mentre il governo Badoglio è attivamente all'opera, uno dei problemi più complessi, più vasti che si presentano, in conseguenza del brusco tramonto del regime totalitario fascista, è indubbiamente quello dell'assetto corporativo e sindacale.

Il problema — come è stato rilevato — è assai delicato e su di esso richiama l'attenzione il *Popolo di Roma* il quale, premesso che molti potrebbero essere tentati di respingere in blocco tutto ciò che è sadato, propriamente o impropriamente, sotto il nome di *fascismo*, scrive: «Per esempio, non vorremmo che qualcuno, approfittando delle circostanze eccezionali, cercasse di liquidare le numerose leggi o disposizioni di carattere sociale, promulgate e adottate nel ventennio. Esse rispondevano a un fine prevalentemente demagogico e, molto spesso, nella formulazione o nell'applicazione, rivelavano la solita politica a doppia faccia e a doppio fondo caratteristica; tuttavia, in una certa misura, esse erano anche una concessione, più o meno forzata, al progresso sociale. In questo momento, poichè lo stato di guerra non consente la necessaria revisione, è necessario che la legislazione sociale venga rigorosamente applicata, specialmente in quella parte che tutela effettivamente gli interessi delle classi lavoratrici e che gli organi competenti si adoperino immediatamente a vagliare che la sua applicazione sia depurata da ogni equivoco e da ogni influenza antisociale, e venga repressa immediatamente ogni manovra reazionaria che tenti mascherarsi di «antifascista». Il governo, come è noto, ha già dato la parola d'ordine in questo senso».

Per il ritorno alla fiducia

Tuttavia il giornale vorrebbe che si dessero assicurazioni più precise, che servirebbero a diffondere nelle classi lavoratrici un senso di grande fiducia. Vorrebbe anche che fosse provveduto al più presto a porre riparo alle conseguenze dei danni riportati da alcune sedi sindacali.

E il giornale cita il caso di una sede dell'artigianato, che non è più in condizione di provvedere al rifornimento di cuciniri per i sarti e di cuoio per i calzolai.

Mentre il giornalismo italiano si è prontamente adeguato al nuovo ritmo che ha assunto la vita della nazione col ripristino delle libertà costituzionali, il *Messaggero* si augura che l'atteggiamento si estenda anche nel campo del giornalismo cinematografico, alludendo particolarmente al massimo organo di quel giornalismo, il «Giornale Luce». Le cronache cinematografiche di quel giornale dovranno diventare più agili, più vive, più intelligenti e obiettive; meno ufficialità e ufficiosità, meno cerimonie e funzioni e squilli e paramenti e più vita e realtà, colta sul vivo e sul fatto. Questa implica anche il rinnovamento della mentalità dei quadri e un pronto adattamento di mentalità alle mutate esigenze, che è sempre una operazione piuttosto delicata e difficile.

Fuoco di un nostro treno armato

Da un treno armato della R. Marina che difende un tratto di costa viene aperto il fuoco contro aerei nemici che tentano un'incursione

Le dimissioni di Ciano da Ambasciatore in Vaticano

Roma, sabato sera.

Il conte cavaliere Galeazzo Ciano ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Regio Ambasciatore presso la Santa Sede. S. M. il Re Imperatore ha accettato tali dimissioni.

Elezioni, partiti, popolazione

I futuri elettori di fronte al nuovo compito che li attende

Come è stata accolta, dal pubblico italiano, la notizia della prossima ricostituzione dei partiti politici?

La risposta non è facile, siccome non si voglia perpetuare pur oggi il vezzo di dire bene d'un provvedimento del Governo soltanto perchè promana dall'Autorità. Difficile è, tuttavia, il rispondere al quesito poichè la notizia è tuttora troppo recente e questi giorni sono così pieni di avvenimenti da confondere le idee a chi non abbia mente fredda per un esame sufficientemente sereno. Ad ogni modo, poichè assai si parla dell'argomento, esso non va trascurato.

Ed ecco, allora, che nella disamina conviene analizzare e dividere. La reazione della massa popolare all'annuncio è stata molteplice; si sono manifestate subito varie tendenze. Sono comparsi: gli entusiasti, gli scettici, gli indifferenti, i timorosi.

Vediamo in poche parole a quali categorie di persone si addicano la qualifiche citate.

Entusiasti. Appartengono a questo gruppo molti uomini dai quarantà ai cinquant'anni, i quali ritraggono tale loro sentimento da un processo spirituale che li ha portati per convinzione a credere nella assoluta necessità del controllo popolare negli affari pubblici. Coloro, cioè, i quali sono stati colti dal decadimento dell'ordinamento parlamentare mentre appena si affacciavano (20 anni fa) alla vita politica. I due ultimi decenni sono stati per costoro quelli di maggiore attività nella vita civile: hanno lavorato, faticato, prodotto. Sono stati, cioè gli artefici di quella che avrebbe dovuto essere la prosperità nazionale. E' logico che essi pensino che meglio sarà se il frutto di quelle energie di cui si sentono tuttora ricchi, non vada esso pure disperso. In piena maturità, con un ricordo, sia pur vago, di quel che volesse dire «controllo popolare», ne vedono ora il ritorno e lo ritengono benvenuto.

Scettici. Sono leggermente più giovani degli appartenenti al primo gruppo. Del mondo parlamentare assistettero soltanto al crollo. Poco più che ragazzi a quel tempo, nel frastuono della piazza non videro se non quanto poteva meglio solleticarli: di quello che era il passato conobbero soltanto — o poco di più — quel che la propaganda degli antiparlamentaristi propinò loro.

In seguito furono presi dalle nuove organizzazioni. Ora [illegible] dai propri ricordi quel che è rimasto; troppo poco per poter credere che il sistema parlamentare basti a sanare i mali di cui la Nazione soffre. Di qui il loro scetticismo.

Indifferenti. Sono ancora più giovani. Hanno dai venti ai trent'anni. Non fu loro dato di partecipare in alcun modo alla vita politica se non attraverso le organizzazioni giovanili, che qualificavano «vita politica» le adunate di vario genere — da sportivo a turistico. — In genere, costoro trovano che ciò era molto «comodo», in quanto dispensava in modo assoluto dalla fatica di pensare. Tanto più che, bene o male, alla fin fine, qualcuno provvedeva.

Timorosi. Dai più giovani ai più anziani. Si parla qui di coloro che della vita parlamentare poterono vivere le lotte e le battaglie.

Il loro ricordo, la loro esperienza sono condimiti di vari elementi. Non negano di aver avuto soddisfazioni, ma nel tempo di poi trascorso hanno avuto modo di soppesarne il valore, di commisurarne l'entità nel paragone con le disillusioni: ultima e più grave quella stessa che venne dal tramonto dell'istituzione parlamentare medesima.

Riconoscono sì, i danni che provengono dalla mancanza di controllo popolare sui pubblici affari, ma pensano che questo controllo faceva pagare i suoi vantaggi ad alto prezzo; cioè ricordano i dissidi, le controversie, le liti che di volta in volta si accesero per argomenti tanto meschini da compromettere la serietà stessa delle istituzioni. Ecco perchè temono. Paventano, cioè, che il ritorno alla vita parlamentare trascini con sè quei dissidi e, in una parola, quei mali, in misura più grande e greve di quel che non sia il bene apportato.

Tali le opinioni — per sommi capi ed in rapida disamina — di coloro ai quali sarà commesso il compito di dar voto per eleggere la rappresentanza nazionale.

Quali conclusioni ed insegnamenti occorre trarre?

Il primo è, senza dubbio alcuno, che alla massa occorre un orientamento. Bisognerà, cioè, che si indichino le strade attraverso le quali deve passare e — soprattutto — il fine supremo da raggiungere. Fine supremo che non basta qualificare «bene della Patria». La dizione è troppo generica, altisonante, teorica. La Patria è formata dai cittadini. Il suo bene, per essere effettivamente tale — comprensibile, impegnativo — deve collimare per quanto più può con il bene e l'interesse di tutti i cittadini. Cioè non parole vuote, ma mète pratiche, da potersi e doversi raggiungere con il passo del lavoratore, non con il volo del sognatore — volo che spesso è d'Icaro.

E, soprattutto, come diretta conseguenza di quanto precede, evitare i mestatori nel torbido. Furono — forse — costoro i più entusiasti; non li degnammo di classificarli in categoria, in quanto se mai dovrebbero essere tenuti in conto, e oggi — nelle attuali condizioni della Patria — non si può pensare a loro se non con repulsione.

E, per conto suo, la grande massa del popolo italiano deve d'un canto formarsi la mente a questa nuova evenienza cui sta per trovarsi di fronte, dall'altro diffidare appunto dei mestatori.

Deve, cioè, tenere presente quali sono i «pochi» problemi di importanza veramente capitale per il Paese e deliberare non soltanto l'opera del braccio e della mente, ma anche la propria attività politica esclusivamente a quelli. Pochi, s'è detto, chè in un frangente quale il presente non ci si può distrarre neppure per un minuto da quelle che sono le necessità prime ed impellenti per correre dietro a particolarismi o per teorizzare.

Primum vivere, ammonisce il detto. Filosofare poi.

E questi pochi problemi converrà siano analizzati nella massima calma, con il maggiore raccoglimento di spirito — nella ammonitrice atmosfera stessa della guerra — perchè non si verifichino deviazioni di sorta, per incomprensione, diffidenza, inesperta impazienza.

Contraerea

In una nostra isola un cannoncino contraereo è pronto ad aprire il fuoco contro aerei nemici insorgeri

Attacchi russi respinti a sud del Ladoga

Berlino, sabato sera.

A sud del Lago Ladoga — secondo quanto apprende l'agenzia «DNB», i bolscevichi hanno di nuovo attaccato il 30 luglio con forte appoggio di artiglieria e di apparecchi da battaglia. Le truppe tedesche hanno respinto tutti gli attacchi delle forze nemiche penetrate nel fronte.

Vano attacco inglese a navi-vedetta tedesche

Berlino, sabato sera.

Verso le ore tre di stamane, unità di scorta germaniche naviganti davanti alla costa francese della Manica sono state attaccate a più riprese ma inutilmente da aerei britannici. Uno degli apparecchi britannici, colpito dal fuoco delle difese di bordo, si è incendiato ed è precipitato in mare. Le navi tedesche non hanno subito danni.

54 bombardieri perduti dal nemico in una incursione su Remscheid

Berlino, sabato sera.

Gruppi di apparecchi nemici hanno agganciato, secondo dice l'agenzia *D. N. B.*, nella notte del 31 luglio, su quartieri d'abitazione della città di Remscheid, un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie. Gli abitanti hanno avuto perdite.

Combattimenti aerei di difesa hanno abbattuto, da quanto si è venuto a sapere sinora, 54 apparecchi nemici in totale, prevalentemente quadrimotori.

LA GUERRA IN CINA

Sedici aerei americani abbattuti dai nipponici

Aeroporti bombardati

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Fra il 26 e il 30 luglio, nel corso di altri attacchi aerei giapponesi contro basi aeree americane in Cina, sono stati abbattuti 16 aeroplani nemici. Durante queste operazioni, sono stati attaccati i campi d'aviazione di Heng Yan e Kie Nan, linee ferroviarie ed altre opere d'importanza militare a cui sono stati causati gravissimi danni. Quattro velivoli giapponesi sono andati perduti.

Dirigibile americano distrutto da un sommergibile

Amsterdam, sabato sera.

L'agenzia britannica di informazioni riceve da Washington che venerdì sera il ministro della marina ha annunciato che il dirigibile nordamericano «K. 74» è andato recentemente perduto nell'Atlantico. Attaccato da un sottomarino, il dirigibile è stato colpito e costretto ad ammarare in pieno oceano.

Protesta svizzera per una imposizione di Washington e di Mosca

Losanna, sabato sera.

Il Presidente Roosevelt ed il Governo sovietico, secondo informazioni provenienti da Washington e da Mosca, hanno chiesto ai Paesi neutri di non concedere il diritto di ospitalità alle persone dirigenti degli Stati belligeranti.

La *Gazette de Lausanne* protesta vivamente, sabato, nel suo articolo di fondo, contro questa imposizione, e rileva che gli Stati neutrali possono prendere decisioni indipendentemente in forza della propria sovranità. «La Svizzera per esempio — continua questo giornale — non accorderebbe mai discriminazione il permesso di permanenza a tutti i dirigenti dei paesi belligeranti. E' tuttavia evidente che la questione verrà esaminata in piena libertà e d'accordo con i propri principi e concezioni».

Nave inglese danneggiata giunta a Lisbona

Lisbona, sabato sera.

Uno dei due grandi vapori mercantili che il bollettino di guerra dell'Alto Comando tedesco annunciava ieri come danneggiati, è giunto in questo porto scortato da una nave da guerra britannica. Esso presenta un grande squarcio laterale. Quando la nave stava per attraccare, sono giunte al porto numerose autoambulanze che hanno quindi portato all'ospedale i feriti.

Allarme aereo in Svizzera

Zurigo, sabato sera.

L'allarme aereo è stato dato in questa sera venerdì notte. Già nella notte del giovedì era stato dato l'allarme aereo in qualche regione svizzera, specialmente nei distretti sulla frontiera italiana.

ARTISTI CHE HO CONOSCIUTO

Nonno Pietro

Non ho fatto in tempo, ahimè, a conoscere personalmente don Pietro Falconi, il padre di mio padre, e me ne dispiace sinceramente, non soltanto per comprensibili motivi di sentimento famigliare, ma anche perchè, da quanto almeno mi hanno sempre raccontato parenti ed amici, doveva essere un uomo assai divertente. Le tre o quattro fotografie che papà conserva me lo mostrano come un pezzo d'uomo, di aspetto imponente e piacevole, con la fronte spaziosa, gli occhi chiari e i capelli ondulati. Naso, bocca e portamento sono inconfondibilmente napoletani. E, in realtà, napoletano, decisamente e perentoriamente napoletano, don Pietro fu durante tutta la sua vita, anche se, un bel giorno, volle mutare in «i» l'originario desinenza in «o» del suo cognome.

La mania del pepe

Mio nonno Pietro aveva tutta una serie di curiose idee e di disciplinati fissazioni. Una di queste riguardava la propria abilità di attore. Don Pietro Falconi, pace all'anima sua, non fu mai un grande artista; a voler essere sinceri, anzi, egli fu tutto l'opposto. Grande attrice, per contro, fu sua moglie, la mia nonna Adelaide, interprete incomparabile dei ruoli di «madre-nobile» e «caratterista», tanto che autori del valore di Paolo Ferrari o Achille Torelli scrissero più d'una commedia apposta per Lei. E mio nonno, da quel che ho potuto capire attraverso i ricordi dei figli, non era assolutamente soddisfatto d'un tal ruolo di principe consorte. Una volta, a non so quale ricevimento ufficiale, perchè il famoso critico Boutet lo presentò a qualcuno come il marito di Adelaide Falconi-Negri», don Pietro non rase più e proferì, stizzito:

— Non diciamo fesserie! E' Adelaide Falconi che è moglie mia!

Ma nonna dal suo canto, l'adorava e i figli eran stati avvezzati a considerare il loro genitore qualcosa di mezzo fra la divina immagine di Aminone e Cesare Augusto: ciò ch'egli diceva era il Verbo. Mia nonna non si sarebbe mai perdonata se il suo sposo, tornando a casa per colazione, non avesse trovato sul desco, pronto per essere ingollato, la pasta asciutta cotta e condita esattamente come lui voleva. Magnanimamente, per facilitarle il compito, don Pietro, non appena scultava l'angolo della via in cui abitava, avvertiva in proprio imminente arrivo la famiglia mediante un complicato ma sempre ben modulato fischio. E per maggior sicurezza, mezz'ora prima del proprio ritorno alla magione, spediva come araldo uno dei figli, il quale aveva anche il delicatissimo incarico di pesare nel mortaio 50 quintali di pepe che il padre avrebbe poi adoperato a tavola. Questa faccenda di pestare il pepe era una missione unanimemente temuta dai ragazzi, in quanto chè mio nonno profendeva che i granelli della spezia fossero ridotti in una certa determinata dimensione e quel che fossero stati un po più grossi o un po' più minuti; il responsabile d'un così orrendo misfatto la poteva essere certo di buscarsi uno delle più energiche lavate di testa della sua vita. Forse volume anche non scapazzione (don Pietro aveva, come dicevo, Spagnuolo, la vis e fatta forte); ma la piccola trasgressione si concludeva invariabilmente dopo la ricetta con l'elargizione di mezza lira per l'acquisto di un dolcino consolatore.

Due grossi difetti

Sventuratamente per mio nonno, al pubblico dei teatri non era possibile distribuire mezzo litro e forse quella era la ragione per cui l'uno calore artistico non veniva quasi mai apprezzato. Egli aveva due grossi difetti per un attore: poca memoria e lingua grossa. Ne conseguiva che don Pietro, in scena, s'impappinava spesso e cagliava. Nella «Teodora» di Sardou, ad esempio, non c'era verso che egli, macalossamente divertito nel suo costume di Bellisario, riuscisse a dire senza impiccio la battuta «Portatelo via! I baluardi lo attendono!». Probabilmente quella storia, lì, dei «baluardi» non gli risultava molto chiara; il fatto è che tutte le sere, immancabilmente, al momento buono egli declamava con profonda convinzione:

— Portatelo via! I baluardi lo attendono!

Moglie e figlie soffrivano di questa sua svista. Una sera mio zio Arturo, che era il figlio maggiore, tentò il tutto per tutto e disse a Don Pietro che la battuta autentica portava di «baluardi» e non di «baluardi».

— E io, invece, che cosa dico? — chiese candidamente mio nonno.

— Di solito — precisò mio zio — voi dite «baluardi».

Don Pietro si fece su una bella risata.

— Oh, bella! — esclamò — Hai fatto bene a dirmelo. Ci starò attento.

La sera della recita mio zio, che nella «Teodora» sostenevano la parte dell'inviato dello Gallie e che in iscena si trovava accanto al padre, quando venne opportunamente il momento critico prese a mormorare nell'orecchio dell'occasionale Bellisario:

— Papà... Baluari... Baluari, papà...

Dopo un po' don Pietro, che non aveva una gran pazienza, si seccò.

— Ho capito, odioso! Piantala! — ringhiò all'inviato delle Gallie.

Ma poi, quando fu al dunque, tuonò, con quanto fiato aveva in gola:

— Portatelo via! I bellisari lo attendono!

Disperato, ad atto finito, mio zio gli fece rilevare il nuovo errore. Ma don Pietro, con un napoletanissimo gesto di «chi se n'infischia», ribattè per tutta risposta:

— Artù, che vai cercando? Tanto son tutti somi antichi.

Talvolta, quando un qualche giornale aveva letto una critica non troppo favorevole, veniva assalito da un dubbio sui propri meriti artistici e mandava i figli in platea perchè gli riferissero che cosa il pubblico pensava di lui. Mio zio Arturo, che, per quanto più anziano era anche più ingenuo, tornava in palcoscenico con un po' avvilita.

— Papà — confessava contraffatto — uno, vicino a me, ha detto che siete un ciuccio.

Pàffete.... Un indignato scappellotto arrivava sulla nuca del povero mio Arturo. Dopo di che don Pietro si volgeva al figlio minore, attendendo. A mio padre ripugnava la menzogna, ma ripugnava ancor di più gli scappellotti; e allora, con fine intuito diplomatico, salvava capra e cavoli.

— Papà, — rispondeva con il più servilico dei suoi sorrisi — un signora accanto a me ha detto: «Ma che bell'uomo è quel Pietro Falconi!»

— Armà, — mormorava allora mio nonno commosso e totalmente dimentico di aver chiesto l'opinione del pubblico sulle proprie qualità artistiche e non sulle proprie attrattive fisiche — Armà, lo sai tu buon guaglione. Técchete mezza lira!

E la mezza liretta veniva di nascosto imparzialmente divisa fra i due referendari.

L'abolizione dei baffi

Mio nonno non era un «figlio d'arte», avendo abbracciato la carriera del teatro unicamente per amor di mio nonna, la quale, invece apparteneva ad una più che onorata dinastia d'attori, ma aveva subito acquisito tutta la mentalità ed il modo d'essere della gente di palcoscenico. Il fatto d'essere capocomico lo aveva senza dubbio convinto d'essere un personaggio di qualche autorità anche nella vita. La sua alta statura, la corporatura solenne e il vocione profondo gli conferivano d'altra parte un certo aspetto autorevole che aveva buon gioco alle sue innocue illusioni. Un giorno lui e Luigi Bellotti Bon, suo insigne collega, vollero dissetarsi ad una rivista inibitrice; vedendo una tribuna senza vuota, Bellotti Bon fece per salirne i gradini, ma fu fermato da un soldato di piantone che gli chiese se avesse il biglietto di invito. Prima che Bellotti Bon potesse rispondere che nò lui, nè il suo amico possedevano biglietti di nessun genere, mio nonno intervenne nella discussione dicendo gravemente:

— Va bene, va bene... Il signore è con me.

E poichè il soldato rimase un po' incerto, mio nonno aggiunse, con tono di chi dà una spiegazione assolutamente superflua:

— Sono don Pietro Falconi.

Dopo di che raggiunse, sereno e indisturbato, i posti riservati alle autorità.

Con gli anni, tuttavia, e con la rinuncia forzata ad ogni ambizione artistica, don Pietro si rifugiò nel pieno compiacimento per il proprio fisico che rimase fino agli ultimi anni altrettanto. Poi, si è capocomicato e, poichè i figli non avevano ancora un nome affermato che permettesse loro di mantenere degnamente il non più giovane padre, mio nonno si scritturò in qualità di generico primario. Quando era nella compagnia gestita e diretta da Ettore Paltrinieri, si diffuse anche in Italia l'abilitazione per gli attori di non portare più nè baffi nè barba. Mio nonno delle per iscritto notizia della cosa ai figli con questa testuale quanto melodrammatica frase: «Vostro padre Augusto oggi il più bell'ornamento del suo volto!». Papà e i miei zii pensarono, impressionatissimi, che in seguito a qualche incidente don Pietro fosse rimasto privo del naso o d'un occhio. Invece non si trattava che dei baffi...

A Buenos Ayres, dove darà con la sua compagnia un corso di recite, una sera, rincasando, fu urtato in malo modo da un marinaio norvegese ubriaco, il quale, mentre scusarsi e avendolo riconosciuto per italiano, prorompe in non so che sciocche ingiurie per l'Italia.

— Muchacho — disse mio nonno, dando con quella parola la statura a tutto il suo poliglottismo — muchacho, tu sei un fetiente!

E lo alzò a terra con un formidabile cazzotto della sua manona nodosa.

Come si fa, domando io, a non desiderare di aver conosciuto un nonno così divertente?

Dino Falconi

Sulla riva degli Schiavoni

La incauta gara
di due bambinaie sventatelle e un drammatico epilogo

Una bimba di 9 mesi salvata in acqua dalla madre

Venezia, sabato sera.

Una scena movimentata e insultata è avvenuta ieri in riva degli Schiavoni, ove due signore: Caterina Pezzini di 28 anni e Margherita Barino di 26, seguite dalle rispettive bambinaie con carrozzella, incontratesi casualmente iniziarono una interminabile chiacchierata. Mentre le signore conversavano, le due bambinaie, assai giovani, improvvisavano fra loro una strana gara: quella di spingere a gran velocità le carrozzelle il più possibile fino all'orlo del molo. Naturalmente, nelle carrozzelle, ripospavano beatamente le rispettive figlie delle due signore: Franca di 9 mesi e Marisa di 11.

Ad un tratto una delle carrozzelle, quella di Franca, andava a finire nella laguna. Grida di raccapriccio della bambinaia impreudente, mentre la signora Pezzini, resasi conto dell'accaduto, si gettava vestita com'era in acque riuscendo a trarre in salvo la sua piccina. Anche la bambinaia colpevole, la decenne Vanda Perlin, si lanciava in acqua, ma, poco pratica nel nuoto, sarebbe certamente affogata senza il provvidenziale intervento del facchino Giuseppe Vianello di 40 anni che, tuffatosi a sua volta, la traeva a salvamento.

Il rinvio ad Alessandria del processo per omicidio

Alessandria, sabato sera.

In Corte d'Assise è comparso il soldato Saverio D'Amato di 25 anni, imputato di omicidio volontario per aver ucciso a coltellate il 14 ottobre scorso nella vicina Novi il camionista Carmelo Dominuce in seguito ad un diverbio avvenuto per reciproche offese pronunciate all'uscita da un pubblico esercizio. Appena aperta l'udienza è risultato però che mancava l'avvocato difensore e tutti i testimoni citati dalle parti, essendo attualmente in zona di operazioni, per cui il Presidente ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

AL TRIBUNALE DI CASALE

L'inutile appello di un lattaio disonesto

Casale Monferrato, sabato sera.

Carlo Demetrio Degiovanni, che aveva appellato alla sentenza del Pretore di Vignale che lo condannava a L. 3000 di multa e alla pubblicazione dell'estratto della sentenza, per l'imputazione di aver annacquato latte al 25%, veniva rimpatriato dalla sentenza e condannato alle spese del processo.

Stefano Scarrone e Giuseppina Scarrone, per furto aggravato di L. 50.000, 25 pezzi di sapone di un chilogrammo, 12 astuccie di antigrasso, 150 bottiglie di vino il tutto sottratto dall'abitazione di Giovanni Revelli da Moncalvo, venivano assolti per insufficienza di prove.

Incendi e fischi notturni in una cascina

Una bergata in subbuglio per strani fatti

Pinerolo, sabato sera.

In una casa rurale posta in località Olmo a due chilometri da Castelnuovo, da qualche tempo vanno verificandosi episodi di carattere eccezionale che hanno messo in subbuglio gli abitanti del luogo. Verso l'imbrunire e fino intorno alle ore due di notte, a brevi intervalli, si odono acuti fischi provenienti ora dal fienile, ora dall'orto o dalla stalla. Una di queste ultime mattine, sulla porta di casa, sono stati ritrovati segni cabalistici misteriosi. Infine, nelle passate notti, prima un piccolo incendio si è sviluppato presso la stalla e poi uno più grosso ha distrutto il carpone, le scorte e attrezzi con un danno di circa 50 mila lire.

Per quanti appostamenti si siano fatti, non si sono potuti scoprire i presupposti autori di tali fatti, ma è subito sta certa Giustina Ferrari ved. Ricardi, di anni 64, e la due figlie, Maria, d'anni 27, maestra, ed Anna, di anni 33. Quest'ultima è da dodici anni inferma per diverse malattie ed è un soggetto prevalentemente isterico. Il che lascia dubitare qualche cosa sui fatti medesimi. I carabinieri del luogo stanno indagando assiduamente per chiarire il mistero, in quanto hanno la convinzione si tratti di azione intimidatoria di qualche malintenzionato.

175 quintali di legname sequestrato su un autocarro

Due denunce nel Novarese

Novara, sabato sera.

Il carico di 175 ql. di legname da opera sequestrato, come ha dato notizia il nostro giornale, mentre veniva trasportato clandestinamente su un autocarro con rimorchio, proveniva da Pombia ed era diretto a Monza, non a Magenta, come sembrato in un primo tempo. Dalle indagini dei carabinieri è ora risultato che il carico era stato eseguito da tale Balossino Ernesto di Antonio, da Pombia, commerciante in legname, e comperato da tale Natale Sarachini di Alessandro, residente a Monza. La merce, che tra l'altro era accertata da buono di accompagnamento abilmente falsificato è stata confiscata. Insieme ai responsabili dell'illecito traffico venivano deferiti all'autorità giudiziaria per le sanzioni di legge.

Tariffe lavoratori

ALESSANDRIA. — Per lavoratori agricoli avventizi sono state fissate le seguenti tariffe orarie uniche per tutta la provincia: uomini dai 18 ai 65 anni, L. 3.40; dai 16 ai 18 anni e oltre i 65, L. 2.55; dai 14 ai 16 anni, L. 1.70; donne e ragazze, L. 2.05.

Infrazioni annonarie

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato tale Mario Passalacqua, da Monasterolo Bormida, trovato in possesso di 140 uova; altre 210 uova sono state rinvenute abbandonate in ferraria.

Un furto

CASALE. — Pietro Alciati, falegname, stava dirigendo i lavori per la costruzione di una casa in San Maurizio Monferrato quando notava un muratore, Ferdinando Sobue, da Villadeati, che, approfittando di una sua distrazione, toglieva rubandogli la bicicletta nuovissima, un orologio e 600 lire. Il Sobue è stato denunciato.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Proroga dei termini legali per il pagamento delle tasse

Un decreto ministeriale stabilisce che per i Comuni compresi nella circoscrizione finanziaria degli uffici del registro di Torino sono prorogati:

1) di tre mesi i termini legali per le denunzie, compresa la registrazione degli atti e per il pagamento di tutte le tasse e imposte indirette sugli affari le cui scadenze siano state verificate o si debbano verificare tra il 1.o luglio 1943 e il 31 dicembre p. v.;

2) di otto mesi: *a)* i termini per le valutazioni in materia di trasferimenti della ricchezza; *b)* i termini per la risoluzione di controversie in materia di tasse e di imposte indirette; *c)* i termini per la trascrizione degli atti civili e giudiziari nonchè dei certificati di denunciata successione; *d)* i termini in materia di contenzioso riguardanti le tasse e le imposte dirette sugli affari e altri diritti previsti dalla legge 7 gennaio 1929. La proroga del termine di cui sopra al numero 2 compete in quanto le scadenze dei detti termini siansi verificate o si debbano verificare tra il 1.o luglio e il 31 dicembre p. v.

Per i Comuni compresi nella circoscrizione ipotecaria della conservatoria dei registri immobiliari di Torino sono prorogati di sei mesi i termini per le rinnovazioni ipotecarie scadute posteriormente al 1.o luglio 1943 o che verranno a scadere a tutto il 31 dicembre 1943.

ALLA PIEMONTESE!

Sincera collaborazione del popolo torinese all'opera di ricostruzione

Da Roma i comunicati si succedono continuamente ad annunciare gli atti del Governo destinati alla ricostruzione del Paese. Essi, frutto, ma con precisione e tempestività, ogni giorno si provvede a normalizzare istituti ed opere che, nel rapido trapasso di Governo, si sono trovati in posizioni ambigue che, se dovessero continuare, provocherebbero delle gravi difficoltà sul loro funzionamento e, di conseguenza, dei deprecabili squilibri sul complesso della vita nazionale.

Di tutto ciò il popolo torinese — popolo di lavoro buonsenso, di tradizionale serietà e portato per temperamento ed educazione al ragionamento — si dimostra sinceramente e convintamente soddisfatto ed assicura, con la sua approvazione, la più completa collaborazione di braccio e di cuore alla grandiosa opera intrinsa. I torinesi, in questo graduale ed eliminato agire, vede la felice applicazione di metodi che ad essi sono sempre stati particolarmente cari, metodi che escludono l'avventatezza e che si ispirano alla fermezza ed alla ragion pratica, ed alla praticità, metodi piemontesi, insomma, e nei quali vedono manifestarsi la mentalità del piemontese Badoglio.

Per questo a Torino uomini del braccio e del pensiero assicurano con i fatti fin d'ora e si propongono di assicurarlo ancor più in avvenire la loro disciplinata partecipazione all'opera di salvezza e di ricostruzione della Patria. Tale partecipazione può oggi esplicarsi in un solo modo: lavorando, facilitando la trasformazione in atto con spirito di collaborazione e di buona volontà nelle grandi come nelle piccole cose, osservando con spontaneo rispetto le norme dello stato d'eccezione e le disposizioni che le Autorità nell'interesse generale hanno emanato ed emanano, creando e ricreando con la meditazione e l'amore di Patria dentro se stessi quella coscienza e quella ragionata fede che sono indispensabili per fare di tutti noi dei degni figli di questa Italia, che, tornando ai suoi istituti tradizionali, ancora una volta si rinnova e che, messa nelle strette di una situazione gravissima e storicamente di estremo impegno, ancora una volta vuole salvarsi.

"Buoni" metano per il mese di agosto

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che presso i propri uffici di piazza Bodoni al Conservatorio (I. Verdi) verrà effettuata la distribuzione dei buoni metano per il mese di agosto con l'orario dalle 9.30 alle 12.30, secondo il seguente ordine: 2 agosto, veicoli dal n. 1 al n. 40.000; 3 agosto, dal 40.001 al 46.000; 4 agosto, dal 46.001 al 53.000; 5 agosto, dal 53.001 al 57.000; 6 agosto, dal 57.001 al 60.000; 7 agosto, dal 60.001 in poi.

Gli autonoleggi dovranno essere in regola con bolle 1943 e revisione 1942. Dovranno essere presentati, oltre la licenza di circolazione i seguenti documenti: Autovetture: La licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Taxi: Il Bollettino Municipale.

Tutti gli aventi diritto che non si presentassero nei giorni e nelle ore stabilite, dovranno presentarsi esclusivamente nei giorni 19 e 20 e la loro assegnazione verrà ridotta del 50%.

Trascorso tale termine non saranno concesse autorizzazioni al prelievo dei buoni per nessuna ragione.

La morte del dott. Gardenghi durante il bombardamento di Bologna

Roma, sabato sera.

Si apprende che nel recente bombardamento di Bologna è morto [illegible] nucleo dell'Hotel Brun, dove aveva preso alloggio, il dott. Pio Gardenghi. Giornalista e uomo di cultura, laureato in lettere e filosofia, si era affermato come scrittore vivace ed originale. Già segretario di Balbo il Gardenghi, combattente della altra guerra, continuò la campagna con il grado di colonnello della R. Aeronautica. Contratta una grave malattia coloniale, fu costretto a rimpatriare e stava trascorrendo un periodo di licenza nella natia Castelguelfo quando, per esigenze professionali, dovette recarsi a Bologna, dove è immaturamente deceduto.

Nova condanna a Mondovì per reati annonari

Mondovì, sabato sera.

L'odierna penale di ieri alla Pretura della nostra città è stata quasi interamente dedicata alla discussione di processi riflettenti reati annonari. Il Pretore ha condannato tutti gli imputati al pagamento d'una pena pecuniaria variabile da un minimo di trecento lire ad un massimo di novecento. Gli imputati sono: Zunino Giacomo fu Pietro, Ivalda Rosa fu Antonio, Rocca Carmela fu Pietro, Ferrero Giacomo di Giovanni, Vallauri Lucia di Antonio, Gianrè Elena fu Luigi, Fenestris Maria di Giuseppe, Parodi Benedetto fu Erasmo e Capperoni Tosca di Emilio. La Parodi e la Capperoni sono state condannate inoltre a 10 giorni di reclusione ciascuna. Costoro sono infine stati ancora condannati al pagamento delle spese del procedimento ed il Pretore nel loro riguardi ha ordinato la confisca della somma ricavata dalla vendita della merce razionata che era stata loro sequestrata al momento della denuncia.

Tredici arresti per saccheggio di due alloggi

La Questura ha comunicato i nomi di tredici persone arrestate per la devastazione ed il saccheggio di due alloggi, appartenenti, il primo all'ing. Mario Cordoni, in via Montevecchio 53, l'altro in via Bertollet. Essi sono: Vito Catalisano di Antonio, Ernesto Robiola di Felice, Giuseppe Discordia di Salvatore, Giuseppe Catalano di Antonio, Edgardo Abello fu Giuseppe, Dolorino Cappelletti fu Rainero, Ernesto Gillin fu Domenico, Annibale Bonino fu Giacomo, Annibale Bonino fu Giorgio, Alessandro Cappa fu Giuseppe, Ernesto Borla di Giovanni, Mario Ferrarese di Adolfo e Fiorino Ferrucci di Armando.

Durante un tafferuglio rubano alcune «fedi» di ferro

Il Commissariato di P. S. di San Donato ha tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria due donne tali Saadia Martignone fu Giuseppe, abitante in via S. Donato 14 e Clementina Montrasor fu Ettore abitante in via Nalbie. Esse si trovavano due giorni fa in via S. Donato dinanzi al numero 8, dove un negozio di orologeria quando avvenne una delle tafferugli immotivati nei giorni scorsi. Grida, minacce e poi la Martignone, insieme alla Montrasor, rompeva la vetrina del detto negozio, e asportava alcune «fedine» di ferro. Il sopraggiungere degli agenti faceva dileguare il gruppetto ed identificare le due donne quali le più scalmanate. Perquisite venivano trovate in possesso delle «fedi» e quindi accompagnate al Commissariato.

Zuffa in via Ormea mentre fischiano le sirene

Era mezzogiorno di lunedì scorso e le sirene, ululanti, davano l'allarme. La signora Carolina Varesini, proprietaria di un negozio sito in via Ormea, abbassava le serrande, allorchè avanza una pesca addentandola e si sofferma sul portone di casa per curiosare. Ed eccoti, proprio in quel mentre, passare nella strada Giovanni Borca di Alessandro, suo concittadino. Fra i due c'era della vecchia ruggine. La donna sarebbe stata tempo addietro sospettata di avere provocata una denunzia contro il padre del Borca, che non poi stato accolto. Per cui non parve vero al... nemico di incontrarsi, ma, ad ogni buon fine armatosi, la donna, che è di corporatura eccellente, gli si scagliava contro. Due grossi ciuffi di capelli scodellavano il Borca che, passato al contrattacco, afferrava su una guancia della donna il più potente pugno che, non ad altro, avrebbe mai regalato. Purtroppo il colpo provocava una lesione giudicata guaribile in sochi giorni. Di qui la denuncia e la contestazione da parte del Commissario di P. S. il quale, in difetto di arrestare il Borca, in attesa di stabilire esattamente la responsabilità.

Bega tra un geometra e un margaro

Il geometra Marcellino Sgarella, il 29 luglio dell'anno scorso, mentre recavasi in bicicletta alla volta d'una sua cascina in Villarello di Falchera, giunto in corso Giulio Cesare, vide uno dei carri di sua proprietà fermo e incustodito, nonchè in condizioni pasticci di contravvenzione per non avere le ruote sabbiate con calce secondo il regolamento prescritto. Lo Sgarella, per evitare una lesione al cavallante, caricò la bicicletta sul carro, e montato in sella, diede di redini e via verso la cascina. A mezza strada lo Sgarella fu raggiunto dal margaro conduttore del carro, cui era salito, con animo di redarguire per la sua negligenza, tanto è scattato, con animo di redarguire per la sua negligenza, tanto è salire sul carro; ma quello si rifiutò di farlo. Giunto così coloro alla cascina, il geometra si portò in cucina dove fu preso raggiunto dal padre del cantoniere del carro, il quale, furibondo per il proprio di padre, cominciò un bastone, rivolse allo Sgarella minacce e male parole. Onde lo Sgarella lo faceva chiamare per ingiurie e minacce. Convenuti le parti davanti al Pretore ieri. Macagno, questi rivolse la causa per dare loro monito ed addivenire a un pacifico componimento.

Suocera e genero a conflitto

La prima si è recata all'ospedale

Quale fosse la tremenda preoccupazione a cui quale parla veniva, non si è dato di sapere. Per cui ancora una volta certissimo che per futili motivi la signora Vincenza Gilli fu Vincenzo e vedova di Diverio, casalinga, e Pina di 18 anni, casalinga, e Pina di 18 anni, casalinga, e Pina di 18 anni